

media

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

IL FATTO
Restaurare
il cinema

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 3

LIBRI
Quei fascisti
di sinistra

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 4

TV
Il teatro
via satellite

ROBERTA SECCI
A PAGINA 6

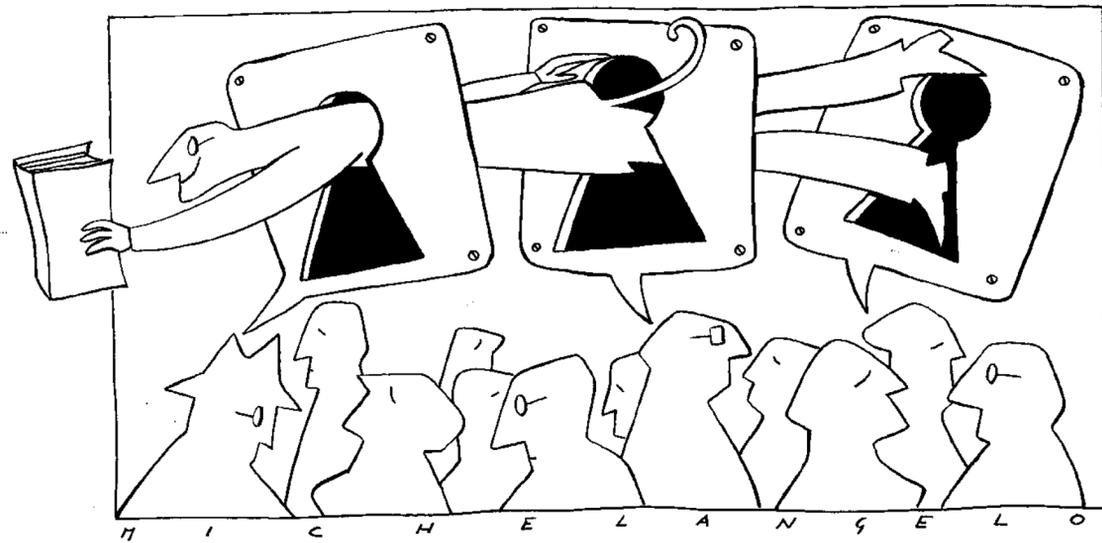
in arrivo

LECARRE

Spacciatori e profittatori di ogni sorta, commercianti senza scrupolo e gente della malavita fanno da contorno alla storia di Tiger e Oliver Single dell'agenzia «Single & Single», nonché padre e figlio che scoprono limiti e difetti uno dell'altro. È la sostanza di «Single & Single», appunto, il romanzo dell'inglese John Feltrinelli manda in libreria a settembre.

SERMONTI

Letto e divulgatore di Dante, Vittorio Sermonti pubblica con il Saggiatore, a settembre, una sorta di diario di vita in versi che fin dal titolo, «Ho bevuto e ho visto il ragno» prende in prestito un verso a Shakespeare. Storie quotidiane e sollecitazioni poetiche si intersecano in questo lungo zibaldone che mescola i riferimenti alti a quelli più «bassi».



MAURO MANCINA

Parlare di Maria Montessori è per me come parlare di qualcuno della mia famiglia. Questo perché la Montessori è nata a Chiaravalle nelle Marche a cinquanta metri dalla casa dove abitava mio nonno e dove è nata mia madre. Chiaravalle era una cittadina di poche anime dove si conoscevano tutti e mio nonno Antonio conosceva bene Alessandro, padre della Montessori. Renilde Stoppioni, madre di Maria, veniva da una famiglia di Monte San Vito, a pochi chilometri

Quando arrivai alla sua bella casa di Amsterdam, fui accolto da un grande striscione con la scritta «Benvenuto a Chiaravalle». L'amicizia con Mario, che è durata fino alla sua morte avvenuta pochi anni fa, è stata un'esperienza indimenticabile. Nelle lunghe vacanze che Mario passava con me in Italia, mi raccontava interminabili episodi della vita di sua nonna cui aveva partecipato sin dall'adolescenza in compagnia di suo padre Mario. Ora, nella biografia della Marjan Schwegnan (la pubblica il Mulino, pp. 136, L. 18.000), ho ritrovato quelle storie tante volte raccontate con

tanta dovizia di particolari, la bella e austera Maria, la sua determinazione nel raggiungere gli scopi prefissati e le sue ambizioni, l'incontro con Giuseppe Montessori, il rifiuto del matrimonio, l'abbandono doloroso del figlio Mario, il ritrovamento del figlio all'età di 15 anni, la relazione indissolubile con lui in tutti gli anni dei viaggi nel momento della massima diffusione del «metodo Montessori», la guerra e l'esilio in India, il ritorno in Europa.

Il libro della Schwegnan racconta la vita della Montessori, a partire dai suoi studi, sottolineando in particolare la sua rela-

zione con i genitori che hanno avuto un'importanza determinante per la scelta della sua professione e per alcuni aspetti della particolare relazione con suo figlio. L'episodio della gravidanza di Maria, frutto di un amore con il collega Giuseppe Montessori, è piuttosto inquietante e forse ha creato una situazione psicologica tale da spingerla a dedicarsi per l'intera vita ai bambini e alla loro educazione. Maria tenne nascosta la gravidanza e affidò suo figlio ad una balia prima e ad una famiglia sconosciuta dopo. An-

drà a trovarlo in assoluto anonimato per 15 anni finché deciderà di riprenderlo con sé. Le ragioni di questo abbandono, incomprensibile se si pensa alla personalità di questa donna, sono forse molteplici: da una parte, il terrore di essere condannata dalla società cui apparteneva ed in particolare di dare un forte dispiacere a sua madre Renilde; dall'altra, la preoccupazione che suo figlio potesse ostacolare la sua carriera, cui la Montessori teneva sopra ogni cosa. La decisione di abbandonare suo figlio è stata comunque il trauma centrale della sua vita.

Il libro tocca tappe importanti della carriera montessoriana e descrive in parte il suo ormai famoso «metodo». Produce anche episodi significativi della vita di Maria che delineano aspetti arcaici del suo carattere e tratti narcisistici della sua personalità, forse determinati dal suo difficile rapporto con l'Italia e con il fascismo. La costruzione delle «case per bambini», dove la Montessori poteva mettere in pratica il suo metodo, è stata un passo molto importante nella pedagogia italiana ed internazionale e ha procurato grande fama alla Montessori. Qui, la scienziata e pedagoga Montessori poteva creare un ambiente in cui il bambino potesse sviluppare tutte le sue potenzialità cognitive ed affettive. Un'attenzione particolare veniva data agli oggetti con cui il bambino faceva le prime esperienze: alla loro forma, consistenza, volume e colore. L'interesse era concentrato al mondo delle prime rappresentazioni che il bambino si forma all'inizio della vita e che noi chiamiamo oggi «rappresentazioni sensoriali».

Queste costituiscono le pietre fondanti del suo mondo interno e la sua realtà psichica. Esperienze queste fondamentali anche per la psicoanalisi. E questa relazione pone un problema che spesso ho discusso con l'amico Mario: che rapporto esisteva tra la Montessori e la psicoanalisi? E, in particolare, che rapporto poteva esistere tra la Montessori e Melanie Klein, dal momento che molte idee della Montessori potevano trovare un buon supporto teorico-clinico nel lavoro della Klein? Ma - mi suggeriva Mario - queste due grandi donne si sono semplicemente ignorate. Forse per invidia e gelosia reciproca? Anche le scienziate evidentemente soffrono dei difetti di tutti i mortali. Mi colpisce che una donna dell'impegno della Montessori non fosse abbastanza curiosa dell'opera di Freud e non sentisse il bisogno di raccontarsi niente meno che tutto il secolo nostro, il Novecento. Mica restando solo, da onesta artigiana, sul versante amoroso. No, Rosa Giannetta affronta due guerre mondiali, il fascismo, la Resistenza e perfino la Milano degli «anni bui» del terrorismo. Protagonista della saga è una donna, Daniela, che arriva sedicenne nella Versilia dove vivono la Duse e D'Annunzio che, di amore in amore, di sciagura in sciagura (tutti i terribili incombono sul suo destino...) arriva sana e salva più o meno agli anni Ottanta. Grosso modo centenaria. Anche se verso pagina 700 l'autrice, probabilmente stanca, ha immaginato che a quest'età sia ancora, con buon effetto estetico, ornata di «lunghe capelli rossi». Ciò che sorregge l'eroina è una Weltanschauung raccomandabile dai geriatrici: ha una capacità notevole di fabbricar quattrini e odia gli «estremismi». Frequenta un po' i fascisti, senza entusiasmo, ma è la violenza partigiana che le fa orrore soprattutto. Come poi, negli anni della contestazione, la sua pronipote, studentessa, manifesterà un fiuto preveggenze nello scansare sovversivi e idealisti. Rosa Giannetta Alberoni si ferma alle soglie della Milano di Tangentopoli. Quella sarebbe stato più difficile raccontarla col profumo di marzapane.

Maria Montessori leggenda e segreti

Una biografia del Mulino sulla celebre pedagoga rivela l'origine traumatica delle sue teorie e ne studia l'avversione a Freud

tri da Chiaravalle, amica e con qualche legame di parentela con la famiglia di mia madre. A completare il quadro della mia «familiarità» con la Montessori c'è stato, una ventina di anni fa, un incontro strano ed emozionante con Mario Jr., figlio di Mario Montessori, figlio di Maria, cioè il Mario nipote diretto della Montessori e presidente dell'Ami (Association Montessori International). Ero in Olanda per un congresso internazionale di psicoanalisi, quando un collega mi avvicinò invitandomi a cena.

Piazze d'Italia

Il sonno dell'arte all'ombra dell'agave e dentro l'urne



C.A. BUCCI

Non è rimasto nulla della mostra «La vita oltre» inaugurata sabato 10 luglio nella zona vecchia del Cimitero Acattolico di Roma. Dopo soli tre giorni i curatori, Carmine Sorrentino e Paolo de' Medici di Ottajano, hanno chiuso l'esposizione su «La visione della morte nell'arte contemporanea» dopo che i lavori di tre dei 26 artisti invitati (Cucchi, Ontani, Di Stasio, tra gli altri) era-

no stati distrutti da ignoti. Le opere sono state rimosse e si vanno spegnendo anche i clamori che hanno accompagnato questa iniziativa, che si sarebbe dovuta inaugurare venerdì 9 luglio alle 10 di sera con letture di poesie, danze, performance, musica e cocktail conclusivo. È stata forse proprio l'inopportuna «bicchierata» finale ad aver scatenato le polemiche dei familiari delle circa 800 anime del cosiddetto cimitero dei protestanti, che hanno ottenuto l'annullamento dell'inaugurazione; prevista per giunta di notte, ossia nelle uniche ore che tradizionalmente la Chiesa cattolica di Roma

concedeva agli indesiderati protestanti per i funerali dei loro cari. Mancando anche il catalogo della stessa è impossibile dire se l'iniziativa nasceva nel rispetto del tema e del luogo che la ospitava. O se invece non si è trattato di un intervento chiassoso e volgare in un luogo fatto di ricordi e di pace. Ma ora che il silenzio è tornato a regnare in questo spazio nato nell'Ottocento all'ombra della tomba piramidale di Caio Cestio e delle Mura Aureliane, ci si deve domandare se davvero ogni luogo della vita, anche quello che ne segna la fine, o l'inizio, debba essere consacrato all'arte contemporanea.

Che cerca di riversarsi per le vie e nelle piazze, in fabbriche abbandonate o stazioni efficienti, per sfuggire al cosiddetto isolamento di musei e gallerie. Ma non è affatto detto che le arti visive e plastiche riacquisteranno la centralità invadendo il centro della città, e della vita. Forse è stata la suggestione delle tombe dei poeti Keats e Shelley, o quelle dei pittori nordici Carstens e von Marées, a suggerire questa iniziativa di versi, sculture e danze. O forse il fatto che, sin dalle origini, l'uomo ha immaginato e costruito le sue prime immagini per accompagnare i suoi cari nell'aldilà e per perpe-

tuarne il ricordo. Eppure l'arte funeraria risponde da sempre ad un principio forte di necessità; mentre spesso quella di oggi appare tutto fuorché indispensabile.

Conclusa la vicenda «mostra» rimane l'intensità del luogo, che conserva le ceneri di Antonio Gramsci. Rimane la bellezza di alcuni semplici cippi funerari di questo cimitero «iconoclasta» (soprattutto se confrontato con la monumentalità delle sepolture cattoliche). E rimane la bellezza effimera della gigantesca agave, nata decenni fa nel «cimitero vecchio», che ha fiorito proprio quest'anno.

AGENDA DEL GIORNALISTA

da oltre trent'anni il più autorevole mezzo d'informazione sull'informazione

Sono in distribuzione il secondo ed il terzo volume

1 La stampa
Tutti i quotidiani italiani, 2.500 periodici, 2.700 uffici stampa, la pubblica amministrazione, le lire, 70.000 giornalisti italiani, la stampa estera, le associazioni di categoria, le scuole di giornalismo

2 Radio e televisioni
Oltre 500 emittenti nazionali, locali, pubbliche, private, via etere e via satellite, i circuiti, le syndacati, i quotidiani, gli uffici stampa, i numeri delle redazioni

3 Internet Mediasurfer
I media sui www, 10.000 indirizzi internet, push e custom news, i newsgroup, le mailing list, i vantaggi offerti dalla rete a giornalisti e comunicatori, le istruzioni all'uso della rete

Tre volumi, oltre 1.700 pagine Lire 120.000

Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma, Piazza di Pietra, 26 - Tel. 06.679.14.96 - 06.679.81.48
Fax 06.679.74.92 - E-mail: adgdcg@tin.it

